

DI NOBILE FAMIGLIA SENATORIALE ROMANA E DI SOLIDA FEDE CRISTIANA, FLAVIO ANICIO OLYBRIO DIVENNE IMPERATORE IN TARDA ETÀ E IL SUO REGNO DURÒ SOLTANTO SEI MESI. LA SUA MONETAZIONE, PERÒ, FU DEL TUTTO UNICA.

ANICIO OLYBRIO: UN IMPERATORE DA RISCOPRIRE CON UNA NOTA SU UNA MONETA INEDITA E UN'APPENDICE DEDICATA ALLE SUE EMISSIONI

La storia, così come la numismatica, dell'ultimo decennio di vita dell'Impero Romano d'Occidente costituiscono ancora oggi un interessante quanto, spesso, controverso campo d'indagine. Di seguito sarà nostra intenzione chiarire e portare alla conoscenza di tutti una delle figure forse meno caratterizzanti e più evanescenti di tale momento storico: Flavio Anicio Olybrio.

di **Raffaele Iula**
secerchitrovi@hotmail.it

1. Percorso storico: un'introduzione

Nato a Roma tra il 410 e il 420 d.C., Olybrio apparteneva a una nobile famiglia senatoriale molto in vista, l'*Anicia*, che poteva annoverare tra i suoi esponenti alcuni tra i più importanti funzionari politici di quegli ultimi anni.

Sulle sue vicende prima che diventasse imperatore si sa ben poco: nel 454 venne ufficializzato il suo fidanzamento con Placidia, la figlia appena tredicenne di Valentiniano III, riuscendo a stabilire un solido legame con la dinastia teodosiana, allora al potere. Il matrimonio tra i due avvenne l'anno successivo, a Roma, subito dopo il quale Olybrio partì per Costantinopoli lasciando Placidia in città con la madre Eudossia e la sorella Eudocia. Le tre donne della casata imperiale si trovarono però ad affrontare un evento disastroso che le coinvolgerà direttamente: il sacco di Roma effettuato da Genserico e dai suoi Vandali il 2 giugno del 455. Il re vandalo costrinse sia Placidia che i suoi familiari a seguirlo in qualità di "ospiti" a Cartagine. Pare che per far rientrare a Costantinopoli Eudossia e Placidia, tra il 461 e il 462, fosse stato pagato un cospicuo riscatto da parte dell'imperatore d'Oriente, Leone I. Eudocia, invece, fu data in sposa al figlio di Genserico, Unnerico, forse per consolidare i rapporti tra l'Impero e il Regno vandalo d'Africa.

Sempre a Costantinopoli, nel 463, Placidia diede alla luce l'unica figlia avuta da Olybrio: Anicia Giuliana, la quale sopravvivrà per lungo tempo al padre, inserendosi nel circuito della corte imperiale orientale e acquisendo, all'apice della sua influenza, il titolo di patrizia. Gli anni che seguirono, Olybrio li trascorse a Costantinopoli, dove poté dividere il suo tempo tra impegni politici (divenne console nel 464 con Flavio Rustico) e meditazione religiosa (frequentò infatti il celebre mistico Daniele lo Stilita). In questo modo, il nostro accrebbe il suo interesse per la fede cristiana, già molto vivo in gioventù. Tale trasporto religioso sarà fondamentale per tutta la sua esistenza, tant'è che, come vedremo, sarà capace di rendere la produzione monetale a suo nome del tutto unica nel suo genere, per l'epoca.

NUMISMATIK
LANZ
MÜNCHEN



www.lanz.com
www.taxfreegold.de
www.sixbid.com



9 dicembre-10 gennaio 2015

**“Si tiene pegno in Guardaroba”
Monete d’oro
con la contromarca di Casa
d’Este nel Medagliere medico**

a cura di
Fiorenzo Catalli e Roberto Fuda

Firenze
Archivio di Stato, sala Mostre
viale della Giovine Italia, 6

**Inaugurazione
Sabato 6 dicembre 2014 ore 11**



Orario: da lunedì a venerdì,
dalle 14.30 alle 17.00
sabato dalle 10 alle 13

Ingresso libero

Le vicende che videro protagonista Olybrio iniziarono solo più tardi, quando Leone I lo mandò nuovamente in Italia per sistemare i rapporti, ormai guasti, tra l'imperatore d'Occidente Antemio e il suo *Magister Militum* Ricimero. Quest'ultimo approfittò della situazione per togliere di mezzo Antemio e accogliere come nuovo imperatore lo stesso Olybrio. Pare che tale scelta fosse stata approvata, se non forzata, anche dai Vandali, i quali, come abbiamo già visto, erano imparentati con lui e godevano del suo appoggio. La scelta di Ricimero non fu però riconosciuta da Leone I, il quale non favorì in alcun modo il seppur effimero governo di quello che era stato il suo emissario. La sua incoronazione avvenne in età avanzata, quando Olybrio aveva forse tra i 55 e i 60 anni, e il suo regno durò poco più di sei mesi, il che non gli diede la possibilità di cambiare lo stato catastrofico in cui versavano Roma e l'Italia intera in questo periodo, sotto tutti i punti di vista. Solo nel luglio del 472 egli prese formalmente, assieme al titolo imperiale, anche Ricimero come suo *Magister*. La nomina di Olybrio fu però favorita dai senatori romani, che finalmente vedevano assiso sul trono romano un esponente della loro classe sociale. La collaborazione tra Ricimero e Olybrio fu di breve durata: il primo morì nell'agosto del 472, lasciando il suo posto al nipote Gundobado, il quale si ritirò a Milano, curandosi poco del governo del suo imperatore. Olybrio, da parte sua, morì il 22 ottobre di quello stesso anno, lasciando, seppur per breve tempo, un vuoto di potere in Occidente. Gli storici antichi riferiscono che la sua vita fu stroncata a causa dell'idropisia, mentre oggi si è più propensi a credere che si sia trattato di un edema polmonare.

2. Le coniazioni e la legenda del tremisse

Le monete emesse a nome di Olybrio sono, com'è noto, estremamente poche e, logicamente, anche in conseguenza al suo brevissimo regno, la loro stragrande maggioranza raggiunge un elevato grado di rarità. Basandosi sulle classificazioni effettuate da Kent 1994, le zecche operanti per Olybrio furono due, Roma e Milano, mentre la produzione monetale si basava molto più sul tremisse in oro che non sul solido e, più in generale, sulle coniazioni in metallo nobile, che erano ampiamente bene accette, soprattutto per pagare i funzionari, civili ma in particolare militari. Da antiche pubblicazioni (per cui si veda in Bibliografia), come anche dallo stesso Cohen 1892, si apprende dell'esistenza, omessa dal Kent, di una siliqua d'argento, ben conosciuta dalle opere del settore della prima metà del XIX secolo. Per quanto riguarda i tipi, le coniazioni a nome di Olybrio sono piuttosto ripetitive: i rovesci inneggiano a motivi di propaganda religiosa in quanto la legenda che vi figura, SALVS MVNDI, “Salvezza del Mondo”, è direttamente legata al simbolo cristiano della croce, la quale compare costantemente, come vedremo, su tutte le monete di Olybrio.

Il messaggio trasmesso da queste monete si basa esclusivamente sull'importanza che la religione ebbe per l'imperatore e, anzi, lo presenta ai nostri occhi quasi come un fanatico o un mistico, com'è stato spesso definito. Sicuramente, secondo quanto notato in precedenza, la figura di Olybrio è fortemente caratterizzata da un profondo spirito di fede ma non dobbiamo immaginare la sua figura solamente legata alla religione, poiché il suo primo impegno fu verso lo Stato. L'importanza di questo aspetto della sua vita, forse il solo che traspare dalle sue emissioni monetali, è dovuto proprio al fatto che ci è stato tramandato attraverso la moneta ed è dunque l'elemento più vivo della sua esistenza a cui possiamo accostarci, anche a causa del suo breve impero e della scarsità di sue notizie in nostro possesso.

È da segnalare, inoltre, l'esistenza di un sigillo in piombo, attribuito ad Olybrio in virtù del suo rovescio, che reca la stessa iconografia delle sue emissioni monetali (fig. 7). Conosciuto già dal Mionnet, nel 1815, ancora oggi esso è riportato a margine dei più recenti cataloghi di numismatica romana, come accade nel volume del Kent 1994 (cfr. p. 422, nota), solo per citare un esempio. Tale sigillo è stato attribuito dal Mionnet ad Olybrio con la moglie Placidia, a causa della presenza di due busti imperiali al dritto. Pubblicazioni più recenti, con cui concordiamo pienamente, attribuiscono i due volti ad Olybrio, imperatore d'Occidente, e a Leone I, imperatore d'Oriente. Quest'attribuzione, oltre a concordare con i dati stilistici che presentano i due busti, sarebbe anche la testimonianza di come Olybrio fosse alla ricerca dell'approvazione definitiva della sua nomina imperiale da parte del collega Leone.

Infine, vorrei segnalare la presenza di un tremisse aureo, finora classificato come RIC 3002, ma che presenta una legenda di dritto diversa da com'è conosciuto nei principali cataloghi numismatici e in cui, quindi, non compare. Infatti, al dritto, la legenda riportata dal RIC 3002 è D N ANICIVS OLYBRIVS AG, mentre quella da noi riscontrata si compone di D N ANICIVS OLYBRIVS AVG. Tale legenda per il tremisse in questione non compare neanche nel Cohen. Le immagini reperibili di tale moneta sono esigue e di bassa qualità, per cui si è deciso di riportare qui di seguito un ingrandimento del dritto ricavato da una di queste scarse immagini disponibili (fig. 1).

Nell'appendice che segue, la quale vorrebbe essere un esaustivo e aggiornato punto di riferimento per la classificazione delle monete di Olybrio, sono classificate tutte le sue coniazioni attualmente conosciute in ogni variante nota. Le descrizioni saranno accompagnate da un disegno, dove non diversamente precisato, eseguito dallo scrivente per illustrare la maggior parte degli esemplari di cui si parla, per presentare anche quelli di cui oggi non è più disponibile alcuna immagine.



Fig. 1. Il dritto della moneta con legenda inedita per il tipo e relativo dettaglio.



Catalogo

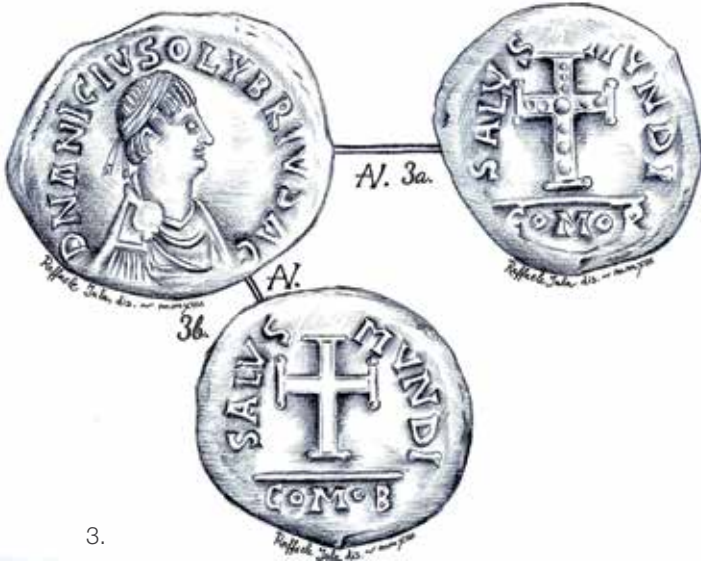
Zecca di Roma

AV Solido

1. D/ D N ANICIVS OLYBRIVS AVG. Busto diademato e drappeggiato a destra.
In alto, croce.
R/ SALVS – MVNDI. Croce piana.
In esergo, COMOB.
Cohen 1 R4

2. D/ D N ANICIVS OLYBRIVS AVG. Busto frontale diademato e drappeggiato.
R/ SALVS – MVNDI. Croce piana. In esergo, COMOB.
Cohen 3 (sbaglia riportando il busto elmato); RIC X 3001 R4





3.

AV Tremisse

3a. D/ D N ANICIVS OLYBRIVS AG. Busto diademato e drappeggiato a destra.

R/ SALVS – MVNDI. Croce piana gemmata. In esergo, COMOB.

Cohen 4 var.; RIC X 3003 B

R4

3b. D/ D N ANICIVS OLYBRIVS AG. Busto diademato e drappeggiato a destra.

R/ SALVS – MVNDI. Croce piana. In esergo, COMOB.

Cohen 4; RIC X 3002 A

R5

4. D/ D N ANICIVS OLYBRIVS AVG. Busto diademato e drappeggiato a destra.

R/ SALVS – MVNDI. Croce piana. In esergo, COMOB.

Cohen, manca; RIC X, manca

R4

AR Siliqua

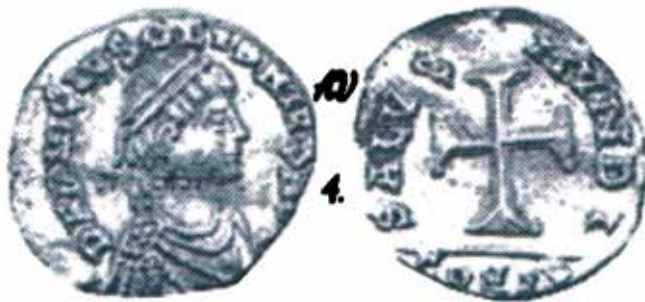
5. D/ D N ANICIVS OLYBRIVS AVG. Busto diademato e drappeggiato a destra.

R/ SALVS – MVNDI. Croce piana. In esergo, COMOB.

Cohen 2; RIC X, manca

R4

Ex Sabatier 1847, Pl. II, n° 18.



4. Fonte dell'immagine: web.

Zecca di Milano

AV Tremisse

6. D/ D N ANICIVS OLYBRIVS AVG. Busto diademato e drappeggiato a destra.

R/ Anepigrafe. Croce latina entro corona d'alloro.

In esergo, COMOB.

Cohen 5; RIC X 3004

R3



5.

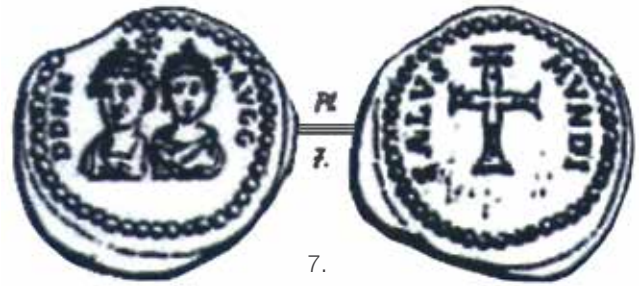


6.

Addenda

Sigillo in piombo

7. D/ DD NN – AVGG. Busti frontali, diademati e drappeggiati, degli imperatori Olybrio e Leone.
Sopra, una croce.
R/ SALVS – MVNDI. Croce piana.
RIC X, p. 422, nota.



Mionnet 1815 e Cohen 1862 riportano anche un'altra siliqua in argento, emessa forse a Milano, e ricalcante i tipi con una legenda più consueta per l'epoca. Abbiamo deciso, per completezza, di trascriverne qui la descrizione, ma di non effettuare alcuna illustrazione, perché lo stesso Cohen riferisce che la moneta era ritenuta di dubbia autenticità già quando fu dispersa la collezione a cui apparteneva.

8. D/ D N ANIC OLYBRIVS P F AVG. Busto diadematato e drappeggiato a destra.
R/ VIRTVS ROMANORVM. Roma elmata, assisa a sinistra, regge una Vittoria su globo e un'asta. In esergo, MD.
Cohen VI, 1862, p. 527, nota 1; Mionnet 1815, p. 482.
Ex Collezione del Duca di Pembroke.

Bibliografia

Akerman 1834 – J.Y. Akerman, *A descriptive catalogue of rare and unedited roman coins: from the earliest period of the roman coinage, to the extinction of the Empire under Constantinus Paleologos*, in two volumes, London.

Banduri 1718 – A. Banduri, *Numismata Imperatorum Romanorum a Trajano Decio ad Palaeologos Augustos, accessit Bibliotheca Nummaria sive auctorum qui de re nummaria scripserunt. Etc. Tomus Secundus*, Lutetiae Parisiorum.

Baxter 1868 – S.T. Baxter, *Monnaies Impériales inédites*, in *Revue de la Numismatique Belge*, 4° série, Tome VI, Bruxelles.

Cohen 1862 – H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain communément appelées Médailles Impériales*, tomo VI, Paris-Londres.

Cohen 1892 – H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain communément appelées Médailles Impériales*, tomo VIII, Paris-Londres.

Frediani 2011 – A. Frediani, *I grandi condottieri di Roma antica*, Newton & Compton Editori, Roma.

Grant 2010 – M. Grant, *Gli imperatori romani*, Newton & Compton Editori, Roma.

Kent 1994 – J.P.C. Kent, *The Roman Imperial Coinage, volume X: the divided Empire and the fall of the Western parts, AD 395-491*, Spink and Son, London.

Mionnet 1815 – T.E. Mionnet, *De la rareté et du prix des médailles romaines etc.*, Paris.

Rivera – Gennari 2013 – A. Trivero Rivera e A. Gennari, *Ex Nummis Historia: Agonia e morte di un Impero*, ACIN, Editrice Diana, Cassino.

Sabatier 1847 – P.J. Sabatier, *Iconographie d'une Collection choisie de cinq mille médailles romaines, byzantines et celtibériennes*, Saint-Petersbourg-Paris-Londres.

Vagi 1999 – D.L. Vagi, *Coinage and history of the Roman Empire*, Fitzroy Dearborn Publishers, Chicago-London.

Ward-Perkins 2010 – B. Ward-Perkins, *La caduta di Roma e la fine della civiltà*, Editori Laterza, Roma-Bari.